

LA FORZA DI CAMBIARE

di Sonia Fioravanti

La situazione che stiamo vivendo a livello politico, sanitario e sociale richiede urgentemente la dimensione dell'agire, delle azioni cioè collegate a pratiche operative di trasformazione dell'esistente. Le manifestazioni che avvengono regolarmente in tantissime città italiane, stanno costituendo la trama necessaria e costante nel tempo perché i cittadini possano "sentire" che c'è uno spazio nel quale esprimere, insieme agli altri, la propria ribellione alla dittatura politica in atto. Una dittatura che ha utilizzato, nel suo insorgere ed affermarsi, un'antica modalità: l'abolizione delle libertà elementari, l'appropriazione indebita e l'abuso del corpo, del pensiero, delle emozioni dei cittadini, in tal modo ridotti in condizione di schiavitù.

Bloccati nelle proprie abitazioni durante il lock down. Obbligati a pensare come la dittatura costringeva. Depauperati della possibilità di ascoltare opinioni diverse o contrastanti con quelle del regime. Annichiliti dall'impianto e radicamento improvviso e violento di una unica emozione costante: la Paura.

La Paura di una "bestiolina mortale" invisibile nell'aria. La Paura di ogni altro Essere umano, possibile portatore della "bestiolina". La Paura del controllo e delle sanzioni, se si faceva più tardi delle 22 la sera, o se non si indossava la mascherina. La Paura per i nonni, "contaminati" dai nipotini. La Paura per qualunque sintomo fisico, anche il più innocuo come il raffreddore, la stanchezza, l'influenza ... la febbre. La Paura dei vicini nei condomini. La Paura che viene dalla solitudine, particolarmente per i bambini e gli adolescenti: non poter avere contatti fisici con i coetanei a scuola e fuori, non potersi abbracciare, sorridere, è insostenibile, per loro è ancor più drammatico. La Paura di svegliarsi la mattina e scoprire che il colore della propria regione è passato dal giallo al rosso. La Paura di non riuscire a fare la spesa, a pagare l'affitto.

Sono una Paura di nome Corona

e son per tutti voi signora e padrona

vi devasto e vi saccheggio e lo scopo è sicuro

rubarvi il futuro

(Brano di una canzoncina creata da due ragazze di dodici anni).

L'emozione della Paura è la vibrazione su cui poggia la matrice del potere oscuro. L'Amore è la vibrazione su cui poggia la matrice della Vita; ed è la molla che prima o poi, scatta nell'Essere umano, quando la Vita viene calpestata, non rispettata, uccisa. Per quanto il potere possa aver spaventato, schiavizzato, imbarbarito, impoverito, annichilito, c'è sempre un limite che porta prima o poi alla ribellione, alla difesa a oltranza di ciò che amiamo. Eccoci, ci siamo, proprio adesso, i limiti sono stati superati.

Il compito da affrontare è preciso: è necessario superare l'oscillazione fra grandi spinte e momenti di profonda caduta; è necessario superare l'alternarsi della ribellione al quieto vivere. Queste esperienze interiori non sono da considerarsi sbagliate, tutt'altro: esse sono lo step che conduce ad una posizione di centratura che potremmo definire "Liberazione della Forza Individuale Vitale".

C'è una finestra temporale nella quale tale Forza manifesta può innescare cambiamenti nel momento storico di un'epoca. Quando un individuo esprime la propria rivoluzionaria ribellione ad un potere criminale, rafforza sé stesso, ma soprattutto, incontra chi sta facendo la stessa cosa. Dal canto singolo al coro, il suono diventa più forte, si sente lontano, chiama altri coristi. Si diffonde nell'etere.

Le manifestazioni in atto stanno esprimendo un coro di dissenso consapevole e di critica al simbolo della dittatura in atto, e non basta l'aggettivo "green" che gli è stato dato per celarne l'oscuro disegno. Molto bene. E poi? Fondamentale. E poi?

Come rendere permanente non solo la Resistenza, ma la Forza Individuale e Collettiva che crea cambiamento? Mentre manteniamo la denuncia, per continuare a disvelare le strategie legate al NWO e al transumanesimo, ormai ben evidenti, cos'altro c'è da fare? In altre parole: come organizziamo la nostra rivoluzione in questo Orwell 2022? Possiamo farlo su due dimensioni.

La prima. Abbiamo dentro di noi gli insegnamenti di chi ha vissuto e affrontato questi problemi. Al di là di parametri quali l'etnia di appartenenza, l'eredità dei propri nonni e dei genitori, e dei propri referenti culturali, o l'età, li abbiamo dentro perché, nella storia di ciascun essere umano, c'è il sentirsi affascinati da una musica, un film, un libro, una storia di vita, uno spettacolo teatrale che ci ha parlato dal presente o da un antico passato, a livello profondo, della Vita, di come amarla, di come difenderla, ad oltranza, anche a costo della propria Vitada questa dimensione del "sentire" abbiamo i nostri insegnamenti che mantengono accesa la fiamma dell'amore per la Vita.

La seconda. È necessaria una premessa. Non ci sono e non ci saranno movimenti o partiti politici (oibò!) come nel passato a chiamarci alla rivoluzione. Non ci sono e non ci saranno leader carismatici ad indicarcene i sentieri. Le azioni operative necessarie per questa rivoluzione devono venire da tutti, ciascuno nel suo specifico di Vita, qualunque esso sia: benzinaio o pensionato, cuoca o bidello, genitore o nonno, è possibile rifiutare un carico di benzina se viene proposto a due euro al litro, o riunirsi con altri genitori ed avviare esperienze di scuola parentale....E' necessario che le esperienze positive di cui si viene a conoscenza ma che sono ancora limitate abbiano attraverso di noi una eco, cosicché nell'estensione si moltiplichino, e si incontrino tra loro, e che si ricerchino tutti i possibili alleati. Sono questi esempi di come procedere per aggregazioni spontanee ma ... è anche necessario che i protagonisti di questo lavoro si colleghino in modo organico fra loro.

In una situazione di tensione sociale come quella che stiamo vivendo le figure degli specialisti, dei "tecnici" devono aprire i propri confini, rinunciare a chiudersi nella loro dimensione specialistica, perché oggi, e questo è davvero molto molto evidente, tale dimensione non può più essere neutrale. Oggi è indispensabile non solo schierarsi ma ESSERE verità.

Avvocati, psichiatri, psicoterapeuti e psicologi, giornalisti, musicisti, artisti, insegnanti di ogni ordine e grado, non è più etico conservare spazi professionali garantiti per evitare esposizioni e conflitti con il potere che fornisce status sociale, ruoli e stipendi. Oggi questo, è passibile di una nuova Norimberga. Ignoranza, debolezza e paura non possono essere giustificazioni accettabili, ammesso che possano esserlo mai state. I tecnici e gli intellettuali devono quindi necessariamente uscire dai propri campi specialistici, e proiettarsi nei terreni di trasformazione del potere in atto, alleandosi con la gente e con gli altri "tecnici", per arricchire le dimensioni del Nuovo già esistenti, ed aprirne altre.

Come si cambia un paradigma, come si “scarica” una nuova era? Come si fa una rivoluzione? Ogni essere umano in questo momento si pone queste domande, talvolta non dormendoci la notte. Non facciamoci spaventare. Certo, da solo non posso cambiare il mondo ... ma il pezzetto intorno a me certamente sì. E se guardandomi intorno vedo un'altra persona che sta cambiando il suo pezzetto, mi sento più forte ... e se con lui vado a supportare un “tecnico” che rafforza noi con la sua competenza, allora ... l'azione di cambiamento è “scaricata” e ha trasformato la realtà...

Quando si sogna da soli è un sogno, quando si sogna in due comincia la realtà

E oggi, siamo tanti!